Estratto da pag. 6

OSSERVATORE ROMANO

Venerdì 20/07/2012

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Giovanni Maria Vian

Diffusione Testata
n.d.

Forum delle Associazioni Familiari

Caritas italiana sui dati dell'Istat sulla povertà

L'urgenza di sostenere le famiglie

ROMA, 19. Servono misure urgenti per contrastare il progressivo impoverimento delle famiglie dovuto agli effetti deleteri della crisi economica. A chiederlo è il vice direttore di Caritas italiana, Francesco Marsico, commentando i recenti dati Istat sulla povertà. Dati allarmanti, dai quali emerge che la situazione di grave sofferenza economica coinvolge ormai l'11,1 per cento delle famiglie italiane, per un totale di 8 milioni 173 mila individui. Non solo, all'interno di questa quota si evidenzia anche la presenza di 3 milioni 415 mila persone povere in termini assoluti. Si tratta cioè di individui che non riescono a sostenere una spesa mensile minima necessaria per acquisire beni e servizi essenziali a uno standard di vita minimamente accettabile.

Secondo Marsico, perciò, «servono misure di contrasto, anche cominciando con poche risorse e poi incrementandole, per supportare almeno le famiglie in povertà assoluta. Dovrebbe essere una preoccupazione di coscienza civile e politica». Il vice direttore della Caritas, in una intervista all'agenzia Sir, sottolinea come «pur comprendendo le difficoltà di finanza pubblica, servirebbero delle risorse per garantire la sopravvivenza delle famiglie in povertà assoluta, anche per non colpire la formazione dei più giovani ed evitare così situazioni di povertà strutturale. Bisogna capire se il piano di riutilizzo dei fondi strutturali europei portato avanti dal ministero per la Coesione territoriale sia sufficiente o se non ci sia bisogno, invece, d'interventi ulteriori da parte del Governo». Caritas italiana chiede quindi misure a sostegno «delle famiglie con figli e delle famiglie più povere. Tutti i provvedimenti del Governo in questo senso dovrebbero avere il sapore dell'urgenza. Le poche risorse disponibili devono essere utilizzate prontamente». Infatti, anche negli stessi centri di ascolto della Caritas, «c'è una situazione di stress oramai conclamato. In alcuni contesti, soprattutto al sud, non ci sono alternative ai centri di ascolto e alla solidarietà ecclesiale o associativa. Questo è un grande problema». Sempre per Marsico, inoltre, «la povertà delle famiglie con figli conferma quello che noi segnalavamo già nel 2008: la fragilità di alcune condizioni reddituali esponeva una parte del Paese a rischi molto gravi, in caso di riduzioni ulteriori dei redditi. Questo è avvenuto. Famiglie già esposte sono entrate nella condizione di povertà relativa. Occorre evidenziare, poi, la fragilità delle politiche regionali. Se si guardano, per esempio, i dati delle risorse pro capite per la spesa sociale in Calabria, si nota un'assenza di politiche riparatorie, che in altre regioni è invece un elemento di sollievo. La Calabria è la regione più povera sul piano economico, con il prodotto interno lordo e un livello di spesa regionale e sociale più bassi del Paese».

Di «situazione intollerabile» parla Andrea Olivero, presidente delle Associazioni cristiane lavoratori italiani, per il quale «sta emergendo un enorme blocco sociale fatto di poveri e disoccupati che va considerato come la prima grande emergenza di questo Paese, con la quale bisogna assolutamente fare i conti. Non possiamo continuare a tollerare ancora, in Italia, la mancanza di una misura strutturale di contrasto alla povertà assoluta». Per Olivero, «l'assenza di lavoro e la presenza di figli sembrano diventati i due fattori determinanti per lo scivolamento delle famiglie nella condizione di povertà. È una situazione intollerabile perché mina alle radici la possibilità di crescita e di sviluppo». Infatti, «se lo spread ci dice che la tenuta dell'economia è in crisi, i dati Istat ci dicono che è in crisi la tenuta sociale del Paese. Non si può intervenire sulla prima senza intervenire anche sulla seconda. Anche lo spread sociale è insostenibile».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.